

→ **La proposta** del sindacato a tutela del futuro dei lavoratori precari o con basse retribuzioni
 → **Con 65 anni** d'età, o 40 di contribuzione, garantito un importo pari al 60% del salario medio

La Cgil: «Pensione di garanzia contro il rischio della povertà»

In un'Italia dove crescono disoccupazione e precari la Cgil propone l'introduzione di una pensione contributiva di garanzia, pari al 60% del salario medio nazionale, anche «a tutela dell'intero sistema previdenziale».

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

«Per la Cgil è arrivato il momento di intervenire sul sistema previdenziale pubblico per evitare appunto il dramma di schiere di pensionati poveri nei prossimi anni e uno squilibrio generale che avrebbe effetti a catena». E con questi presupposti che la Cgil ha presentato ieri la sua proposta relativa all'introduzione di una pensione contributiva di garanzia pari al 60% del salario medio nazionale.

«Troppi lavoratori (soprattutto giovani) sono oggi a rischio pensione. Si tratta dei precari - spiega il sindacato -, ma anche di tanti altri lavoratori con carriere intermittenti o deboli che non riescono a costruirsi una pensione pubblica adeguata a causa delle frequenti interruzioni della loro attività e in mancanza di un sistema efficiente e universale di ammortizzatori sociali e di contribuzione figurativa, o in presenza di una situazione di basse retribuzioni».

Per questo, nel ragionamento della Cgil «la platea dei potenziali

Il tipo d'intervento
 «È un'iniziativa che rimane nella logica del sistema contributivo»

pensionati poveri non riguarda solo gli attuali "cococo", ma si sta estendendo a macchia d'olio e rischia di determinare a lungo andare un problema di sostenibilità sociale del sistema previdenziale che invece dal punto di vista finanziario, anche alla luce dei tanti in-



La Cgil propone l'introduzione di una pensione contributiva di garanzia a tutela dei precari e di chi ha rapporti di lavoro intermittenti

terventi effettuati negli ultimi venti anni, è oggi in equilibrio».

UN SOSTEGNO PER TUTTI

Da qui l'idea di una Pensione contributiva di garanzia (Pcg) che avrebbe un importo proporzionale agli anni di contributi versati (effettivi e figurativi) e sarebbe comunque funzione dell'età del ritiro (tramite l'applicazione di un fattore di correzione legato ai coefficienti di trasformazione). In pratica, al momento del ritiro, qualora la pensione fosse inferiore, si avrebbe diritto ad un'integrazione fino al livello della Pensione contributiva di garanzia.

Questo significa che raggiunti i 65 anni di età (anagrafica) e i 40 di contribuzione, l'importo della Pcg sarebbe pari al 60% del salario me-

IL CASO

Negli Stati Uniti aumenta a sorpresa la disoccupazione

Brusca ed inattesa frenata del mercato del lavoro negli Stati Uniti a maggio e tra gli americani incomincia a serpeggiare il timore di un "double dip", ossia una ricaduta in recessione per la prima economia del mondo. Il mese scorso sono stati creati appena 54.000 posti di lavoro rispetto ai 232.000 del mese prima e contro i 165.000 attesi alla vigilia, il numero più basso negli ultimi otto mesi. Il tasso di disoccupazione è salito così al 9,1% dal 9% di aprile, segnando il livello più alto dell'anno, mentre le previsioni erano addirittura per un calo dei senza

lavoro fino all'8,9%.

Ed ancora, il settore privato americano ha creato solo 83.000 posti rispetto ai 170.000 stimati, mentre nel settore pubblico sono stati bruciati 29.000 posti di lavoro. «Un tasso di disoccupazione così alto è inaccettabile e una crescita più rapida è fondamentale per recuperare tutti i posti di lavoro persi», ha detto il presidente del comitato dei consiglieri economici della Casa Bianca, Austan Goolsbee. «Nonostante gli sforzi fatti dall'Amministrazione Usa davanti a noi ci sono ancora grandi sfide da affrontare», ha sottolineato. Ed in effetti, da quando è partita la ripresa, i posti di lavoro recuperati sono per adesso soltanto una goccia nell'oceano degli oltre 8 milioni di posti bruciati durante la recessione.

Foto Ansa